

COMUNE DI NAPOLI  
Sezione: PARTE CITTADINAL'ESPRESSO  
**Napoli**Dir. Resp.: Alessandro Barbano  
Tiratura: 46.909 Diffusione: 62.276 Lettori: n.d.

Edizione del: 19/01/16

Estratto da pag.: 32

Foglio: 1/1

## L'intervista

# Simioli: rispetto sì, ma non castriamo il popolo della notte

Diritto alla vivibilità e diritto al divertimento. Questi sono i delicati termini della questione movida. Secondo Gianni Simioli, noto speaker radiofonico napoletano di Radio Marte e di Rtl 102.5, «la movida non va castrata. A Roma, nel cuore della Capitale by night tra bar della Pace e bar del Fico, non ho mai sentito nessuno buttare secchi d'acqua o protestare dall'alto. A Napoli non sappiamo gestire la movida, ed è un peccato». Simioli fornisce poi un suggerimento per istituzioni, residenti, gestori di locali: «Un tavolo tecnico di confronto per conciliare le esigenze di tutte le parti in causa».

**Esiste un diritto alla vivibilità, giustissimo, per i residenti delle zone di movida. Ma esiste anche un diritto al divertimento da cui scaturisce un indotto economico importante per la città. Un equilibrio è possibile?**

«Secondo me, la chiave di tutto sta nell'incapacità chi ci amministra - e non parlo di una singola istituzione. La qualità della vita notturna di una città esprime il

suo livello di civiltà. Ricordo in merito le parole dello scrittore Erri De Luca che, commentando una delle solite classifiche sulla vivibilità delle città italiane, qualche tempo fa si domandava: "è davvero qualità della vita quella di una città in cui, dopo le ventidue, esci e non c'è un ristorante aperto o un bar per rintanarsi nel freddo di gennaio?"».

**Qual è la caratteristica del problema movida napoletano?**

«Il problema è sempre culturale. Bisogna far rispettare le regole. Il punto è questo. Qui abbiamo problemi di giorno, figuriamoci di notte. Dunque è chiaro che ci scappi l'ubriaco che urla o vomita o peggio ancora l'incivile, quello che spacca le bottiglie di birra sui muri. Non bisogna però nemmeno pensare che le zone più belle della città appartengano esclusivamente ai residenti che la abitano. A questo si aggiungono le responsabilità degli amministratori, molti dei quali non vivono la città. La movida, però, in ogni caso non va castrata. Non si può e non si deve creare un ghetto del divertimento. Sarebbe un errore».

**Lei ha un suggerimento perché la questione possa essere avviata a**

**soluzione?**

«Bisognerebbe stabilire un maggior controllo. Non parlo di una dittatura con i manganelli, ma non è possibile che una città resti abbandonata, specialmente nei weekend, in quelle ore in cui anche un bambino capirebbe che per le strade si riversano migliaia di persone, molte delle quali non hanno nessuna voglia di comportarsi bene. Ricordo una volante nel centro di Praga, era discreta e dava sicurezza. Potrebbe giovare poi un tavolo tecnico in cui si possa trovare un accordo tra commercianti e residenti. Infine, ai nostri rappresentanti delle istituzioni, consiglieremmo di vivere la movida della città che amministrano, così da poterla gestire meglio».

**g.d.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo speaker: basta gestire meglio Un tavolo attivato tra istituzioni, esercenti e residenti può aiutare

**La riflessione**

Cito Erri De Luca:  
è qualità  
della vita  
quella di una città  
dove dopo le 22  
non trovi  
un bar aperto?



Peso: 17%